



Li bandisti ce l'émmera anco noi Anno 1900: nasce la banda musicale

A costo di ripeterci, non rimpiangeremo mai abbastanza il fatto di essere un paese senza memoria. Non c'è stato mai nessuno, nel nostro passato, che abbia lasciato non dico una pubblicazione, ma un diario, uno studio, uno straccio di libello, un manoscritto qualsiasi che possa servire da appiglio, riferimento, confronto. Eccetto l'epistolario Compagnoni, davvero eccezionale ma riordinato di recente e ancora in gran parte da esaminare, e le composizioni poetiche di Luigi Fabrizi presentate a suo tempo, poco o niente hanno lasciato scritto i nostri "maggiori" che sia emerso in tutti questi anni. A parte le notizie di cronaca del bollettino parrocchiale iniziato nel 1960 (roba di oggi), c'è stata quella relazione di Generoso Talucci sulla bonifica del Fucino, come si ricorderà, e qualche minuzia uscita fuori col contagocce dal residuo archivio De Parri, ma, insomma, continuiamo a muoverci in un territorio vergine, che se per un verso è di stimolo ed entusiasmo, per un altro non offre alcun punto fermo o delle indicazioni da cui proseguire per una conoscenza un po' meno epidermica dei nostri trascor-

si. Sarà per questo che ogni volta che ci imbattiamo - andandone in cerca, ma più spesso per caso - in notizie e notizie che comunque ci riguardano, non possiamo fare a meno di registrarle e di riferirne, nella speranza che col tempo possano costituire altrettanti tasselli per ricostruzioni più organiche.

E' il caso di questi semplici *flash* che abbiamo trovato ne *La Remora*, un settimanale edito a Valentano nel 1900 del quale si conoscono appena una dozzina di numeri, conservati nella biblioteca degli Ardenti di Viterbo e provenienti dal legato di Giuseppe Rosati, letterato e storico valentanese. Per una rassegna delle testate giornalistiche susseguite in Valentano tra '8 e '900 rimandiamo all'esaudiente articolo di Romualdo Luzi e Bonafede Mancini pubblicato nella *Loggetta* n. 91/2012 (pp. 31-33). Ora vogliamo riportarne solo una curiosità nostrana che emerge da quei pochi numeri conservati, rammaricandoci ancora una volta dell'incompletezza delle raccolte di questi fogli perché, pur essendo di Valentano, contengono frequenti riferimenti ai paesi del mandamento e complessivamente coprono un arco di tempo

Un raro fotogramma della banda per la Madonna del Rosario del 1949. Il primo clarinetto a destra (con vestito chiaro) è Renato Talucci, all'epoca presidente del sodalizio, ma vi si riconoscono anche Tersilio, Arnaldo, Noreo, Angelino e un giovanissimo Clelio



Piansano.
30 Aprile - Il sorgente concerto comunale diretto dal maestro Nini uscì il 14 andante, acclamato vivamente da tutta la popolazione che lo accolse sotto un pioggia di confetti e di fiori.
Ieri sera alle ore 15 venne offerto ai bravi musicanti un sontuoso banchetto dal sig. Filippo Talucci nelle sale del Municipio.

Trafiletto del giornale di Valentano "*La Remora*" del 12 maggio 1900 (n. 1) con la notizia dell'uscita ufficiale del "sorgente concerto"

che va dal 1892 ai primi anni '20 del '900.

Sono due notizie che riguardano la banda musicale, della cui esistenza all'inizio del secolo scorso sapevamo per altre vie ma della quale non riuscivamo a datare con certezza la (ri?)nascita. Nella *Loggetta* n. 61/2006 (pp. 44-45) riferivamo di una marcia composta dal maestro Antonio Colombati di Viterbo e dedicata "A Cesare Orzi, Candidato a Consigliere Provinciale del Mandamento di Valentano", diretta "All'illustre Municipio di Piansano per Concerto Cittadino", ossia composta per la banda del paese che avrebbe dovuto eseguirla in occasione della visita del candidato, da noi orientativamente collocata nel 1903. In un secondo articolo (*Loggetta* n. 90/2012, p. 49) riferivamo di una importante iniziativa pubblica volta a finanziare la "Società Filarmonica di Piansano". Neppure stavolta avevamo date, ma i personaggi firmatari ci inducevano a collocare temporalmente il documento ugualmente tra '8 e '900. E infine nel numero successivo (*Loggetta* n. 91/2012, pp. 57-58), riferivamo di una marcia rinvenuta in un libretto per ottavino che ci confermava nella ipotesi della nascita del complesso ai primi del '900, certamente prima della guerra mondiale. Ebbene, eccone la conferma nel primo numero in assoluto de *La Remora*, quello di domenica 12 maggio 1900 (riprodotto sopra):

Piansano, 30 Aprile. Il sorgente concerto comunale diretto dal maestro Nini uscì il 14 andante, acclamato vivamente da tutta la popolazione, che lo accolse sotto una pioggia di confetti e fiori. Ieri sera alle ore 15 venne offerto ai bravi musicanti un sontuoso banchetto dal sig. Filippo Talucci nelle sale del Municipio.



L'anno è dunque il 1900, con l'uscita ufficiale avvenuta il 14 aprile, sabato di Pasqua, e la bisbocciata augurale organizzata per il pomeriggio di domenica 29 dall'assessore supplente Talucci (che si dimetterà dalla carica alla fine dell'anno dopo). Al momento non conosciamo l'autore della corrispondenza né sappiamo dire di più sul "maestro Nini" e particolari correlati, che però sono una base di partenza per ricerche che potranno farvi seguito. Il "concerto" per esempio viene definito "sorgente", e più sotto "nascente". Si trattava quindi di una costituzione ex novo, ma non si può del tutto escludere che in precedenza ci fosse stato qualche altro tentativo o esperienza più o meno duratura. Invece non deve trarre in inganno la definizione di "comunale", che qui è usata nel senso di formata con elementi del posto e quindi del paese, non già come organizzata e/o gestita dall'amministrazione comunale. Nell'archivio storico del Comune, infatti, non esiste al riguardo nessun atto o deliberazione, indispensabili in caso di nomina e compenso del maestro, acquisto di strumenti e divise, regolamento di funzioni e servizi eccetera. Magari le autorità avranno anche incoraggiato e favorito l'operazione, perché nella campagna promozionale risultano attivamente presenti anche influenti rappresentanti dell'amministrazione, ma nelle cartelle d'archivio di quell'anno è conservato solo il carteggio di un curioso episodio che, oltre a documentare le inevitabili piccole rivalità di campanile, è una prima conferma dell'esistenza della nuova formazione musicale e, indirettamente, della sua qualità di associazione autonoma, ancorché motivo di orgoglio anche a livello istituzionale.

Il 2 maggio, e cioè ad appena un paio di settimane dal debutto del nuovo sodalizio, il sottoprefetto di Viterbo inviò al sindaco di Piansano una nota "Urgentissima riservata" di questo tenore:

Mi viene riferito che il giorno 22 aprile scorso alcuni musicanti del concerto municipale di Valentano, di ritorno da Arlena di Castro, ove si erano recati per prestare servizio in occasione di una festa popolare, siano stati accolti con dimostrazione ostile da parte di codesta popolazione, la quale avrebbe lanciato anche qualche sasso contro di essi. Deploro vivamente l'accaduto; dappoi-ché, spiacevoli di dover constatare che fra Comuni di questo Circondario non seguino, sempre, quei rapporti di buona



Il **Complesso Bandistico "G. Verdi"**, ricostituito nel 1948 e sopravvissuto fino ai primi anni '70, in due immagini del 1968 e del 1969-70. Nella prima si riconoscono - oltre ai "reduci" della fanfara menzionati nel testo e ai quattro clarinetti martani di supporto - gli "accompagnamenti" Fiore, Venturino e Virgilio; i due "bassi" Norèo e Giuseppe Bordo; "cassa e piatti" Giovannino Bordo e Nèno Forti, e i "sax" Amulio (soprano), Flori (contralto) e Tullio (tenore). Sono assenti il clarinetto Raniero e la coppia Clelio e Marino (tromba e sax alto), presenti nella foto sotto con la banda diretta dal maestro Cesare Brizi



vicinanza e di cortese ospitalità, necessari al buon andamento di ogni civile comunanza. La S.V. vorrà, intanto, con la maggiore sollecitudine fornirmi, con particolareggiato rapporto, informazioni e spiegazioni sull'accaduto, indicandomi i provvedimenti adottati.

E il sindaco Giuseppe Compagnoni rispose quasi a vista con questa nota del 6 maggio:

In esito alla nota di V.S. controcitata, riferisco quanto appreso: Domenica 27 aprile circa le venti entravano in paese dalla parte di Arlena dagli otto all' dieci musicanti del concerto di Valentano. Alcuni ragazzi soliti a giocare per le vie a detta ora al vederli gridarono: "Li bandisti, ce l'emmera anco noi, i nostri son più belli". Né la popolazione né i carabinieri di perlustrazione per il paese e che incontrarono coi suddetti musicanti sulla piazza pubblica, avvertirono ed intesero tali grida. Si ritiene da tutti ed a ragione che quanto è stato rapportato dai ripetuti musicanti al loro Sindaco e da questi a V.S. comunicato sia stato l'effetto della loro immaginazione rallegrata dagli umori del vino, e che

abbiano gonfiata la storiella al fine di screditare questa nascente società musicale. La popolazione di Piansano in fatto d'ospitalità occupò sempre il primo posto in rapporto agli altri paesi del Ducato di Castro, ed io quale Sindaco vado orgoglioso di poterlo oggi riaffermare. A mio avviso il Sindaco di Valentano, anziché andar strombazzando che aveva scritto per dare una lezione alla popolazione piansanese, avrebbe dovuto a me rivolgersi chiedendo spiegazioni dell'accaduto. Così avrebbe risparmiato un carteggio tutt'altro che piacevole. Con stima. Il Sindaco.

Sicché il giorno 18 il sottoprefetto non mancò di chiudere la "vertenza" con questa dichiarazione davvero insolita, che faceva eco alla orgogliosa rivendicazione del sindaco:

Ringrazio la S.V. delle notizie favoritemi con lettera del 6 corrente N. 206, in ordine alla dimostrazione ostile che pretendeva fosse stata fatta costà ai concertisti di Valentano, e sono lieto di poter dichiarare che non è venuta meno la fama di paese ospitale e civile che Piansano ha saputo sempre acquistarsi.



Qui, veramente, verrebbe da aprire una parentesi sia sull'uso di "ce l'émmera", forma dialettale arcaica del verbo *avere*; sia sul richiamo del sindaco - tra l'altro non autoctono ma di origini ciociare - al Ducato di Castro, a due secoli e mezzo dalla sua scomparsa; sia, infine, sulla fama di ospitalità tra i caratteri distintivi della popolazione, schiacciata invece dai "blasoni popolari", per loro natura denigratori e caricaturali, coniati dalle popolazioni confinanti. Per ora però dobbiamo rinunciarvi per chiudere con un'ultima notizia/conferma, tratta da *La Remora* di Valentano nel numero di domenica 24 giugno:

Piansano 19. (Bis) Domenica scorsa ebbe luogo la premiazione agli alunni ed alunne delle scuole elementari. Il successo della relativa funzione lasciò imperitura memoria per numeroso concorso dei più notabili cittadini e per l'inno di occasione cantato da moltissimi giovanetti. Intervenne il nascente concerto, che rese più gaja la festa. Il Sindaco Sig. Compagnoni Giuseppe, che veramente ha a cuore il buon andamento dell'amministrazione, pronunciò un bel discorso di gratitudine e di incoraggiamento: anche il maestro Casaglia disse belle parole. Svariati e belli furono i premi, ed i premiati non mancarono di festeggiare la giornata con qualche divertimento. Le nostre sincere congratulazioni agli egregi maestri ed all'amministrazione comunale. Se tanti altri comuni, e specie questo di Valentano imitassero quanto sopra, certo le scuole sarebbero più frequentate, ed i maestri con più passione attenderebbero all'istruzione della gioventù.

Certo, queste corrispondenze vanno prese per quello che sono, perché generalmente provengono dagli stessi protagonisti smaniosi di visibilità. Quindi sono perlopiù autocelebrative ed encomiastiche. Ma l'intervento della banda musicale alla manifestazione di domenica 17 giugno è comunque un dato di cronaca e non un'opinione. Quanto al maestro

Quinto Casaglia, era un anziano insegnante elementare originario di Firenze. A Piansano era venuto in servizio nel marzo del '97 e si trasferì di nuovo nell'agosto del 1901, ormai sessantacinquenne, dopo due bienni (come allora usava) durante i quali s'era fatto notare per impegno professionale e partecipazione civica. Non è escluso che sia stato lui a scrivere e ad inviare al giornale questo trafiletto, ma in ogni caso fa piacere leggere dell'"*inno di occasione cantato da moltissimi giovanetti*" e delle sinergie tra autorità scolastiche e municipali. Tali, addirittura, da essere portate a modello di "buona scuola" da esportare in altri paesi!

Per tornare alla banda, va infine ricordato che purtroppo questa (prima?) formazione non ebbe vita lunghissima. Nel 1912 era ancora in attività, perché ne troviamo conferma anche nell'epistolario Compagnoni. "... *Ieri* - scrisse Giuseppe al figlio soldato il 22 aprile di quell'anno - *abbiamo avuto una solenne festa in onore della Madonna del Suffragio, e rallegrata dalla più che rinomata banda cittadina...*". Venti giorni dopo, il 12 maggio, la "musica" si mobilitò di nuovo per accogliere il soldato Giovanni Colelli reduce da Tripoli. "... *Se tu avessi veduto quanta gente a fargli incontro!, con le bandiere, con la musica, dalle finestre hanno gettato i fiori...*". E una settimana ancora dopo per il rimpatrio dalla Libia dell'altro soldato Ridolfo Di Francesco, che "*il giorno 20 fu ricevuto dal popolo con molto entusiasmo, ed al suono di allegre marce eseguite dal concerto cittadino, che si fuse con quello di Canino che qui trovavasi per la festa del patrono S. Bernardino...*".

Già la presenza della banda di Canino per la festa patronale potrebbe essere indice di qualche vuoto di organico a causa della guerra e dell'emigrazione americana, che in ogni caso dovette trasformarsi in tracollo

completo al sopraggiungere della prima guerra mondiale, con tutti gli uomini abili chiamati o richiamati alle armi. Di quei bandisti rimangono nella memoria, a puro titolo di esempio, *l' Biondino* (Nazareno Fioretti) e Adolfo Di Virginio, rispettivamente delle classi 1884 e 1885, di cui si tramanda che in tempo di mietitura si recavano a Canino con il clarinetto sotto il braccio per farlo aggiustare. Ma anche dall'epistolario di Giulio Compagnoni, che era del '91, salterebbe fuori qualche accenno al suo servizio in banda nientemeno quale suonatore di ottavino.

Il "concerto" quindi si dissolse e si ricostituì come fanfara (ossia coi soli ottoni) solo nel 1937, con i ragazzi istruiti nella musica dal parroco don Cruciano Venanzi e poi inquadrati per gli addestramenti premilitari della gioventù fascista. Erano dodici giovani, di cui oggi sopravvive solo *Gigi* Fioretti, allora tredicenne. "*Oltre a me, ch'ero l' più piccolo* - prende a enumerare *Gigi - c'erano Tersilio* [Falesiedi], *Arnaldo de Cèncio del Testone* [Colelli], *Angelino del Nonno* [Pari], *Oliviero maja gialla* [Bronzetti] e *Cipollèta* [Pietro Filippini] *che poi faranno parte pure della banda. In più Germano de Giggetto* [De Simoni], *Sante de Pinzo* [Prugnoli], *Titina* [Domenico Mezzetti], *Ntognino Belano*, *Gigi de Ntugno d'Arcangelo bello* [Eusepi] e *Mario Scarpèlla* [Ruzzi]". Per le prove veniva il maestro Germano Romagnoli di Valentano, che assegnò anche strumenti e parti, ma il capomusica era Tersilio ed era con lui che il più delle volte si usciva per suonare. Sicché alle consuete marce militari si aggiunsero i nuovi inni del regime (*Giovinezza, Faccetta nera...*) e il sabato se ne poterono riascoltare le allegre note nelle sfilate dalla piazza del Comune alla *Pompa*, all'epoca Campo Marzio piansanese, ossia luogo di raduno e di esercitazioni paramilitari della gioventù del littorio.

Il Complesso Bandistico Folcloristico "G. Verdi" degli anni '80





Piansano

Poi arrivò di nuovo la guerra, a spazzar via la squadrina musicale (Germano De Simoni e Sante Prugnoli non ne tornarono più, mentre altri di loro ne portarono addosso i segni di combattenti e prigionieri), e solo nel 1948 si poté mettere in piedi una nuova formazione con alcuni “reduci” della fanfara e il recupero di alcuni strumenti. Vi si aggiunsero ance e percussioni; presero a militarvi alcuni giovani che per un po’ vi affiancarono un’esperienza di complessino (Marino Lesen e Clelio Moscatelli, dell’*Orchestra Stella* di cui abbiamo altre volte parlato); venne, almeno nei primi anni, il maestro Franceschini di Onano, di cui si ricordano i viaggi per le prove e il nervosismo durante le esecuzioni, che però si scioglieva a fine servizio rivelando una pasta d’uomo, magari davanti a un bicchiere di vino o una sigaretta. Nacque così il *Complesso Bandistico “G. Verdi”*, che tra alti e bassi sopravvisse fino ai primi anni ‘70, conoscendo anzi qualche momento di entusiasmo con la direzione, prima, di Elio Bronzetti, e poi dell’allora maestro elementare Manlio Mattei, che complessivamente coprono più o meno gli anni ‘50 fin verso il 1960 o poco più. Sul finire del decennio successivo (1969?), dopo un periodo di assenza di direzione sopraggiunse il maestro Cesare Brizi, che per primo vi introdusse una divisa (dopo il berretto, già in dotazione da circa un anno, l’uniforme completa “rimediata” dal personale del “corpo diplo-

matico”) e un gruppetto di majorettes “d’avanguardia” (in tutti i sensi). Non si può non ricordare, di quel periodo, l’attivismo del segretario e “tamburino” Pietro Filipponi già citato, cui si dovette una instancabile funzione di collegamento e sprone.

Ma il rinato spirito associativo portato dal maestro Cesare fu una ventata di qualche anno, perché coincise con un avvicendamento generazionale. Spostosi questa volta di “morte naturale” per l’invecchiamento dei suoi componenti, e rimasto il paese per alcuni anni senza tale servizio, il sodalizio si ricostituì nel 1977/78 sotto la direzione di chi scrive, che affiancandovi una regolare scuola di musica vi ha permesso l’avvicendamento di numerose classi di ragazzi e dunque la sopravvivenza fino ad oggi, con la trasformazione prima in banda folcloristica di oltre cinquanta elementi, poi in complesso strumentale moderno di tipo orchestrale. E’ la *TusciaBand*, così ribattezzata nel 1990 e protagonista di una entusiasmante esperienza musicale per il nostro paese, ora in vista dei quarant’anni di attività e con i problemi comuni a tutte le associazioni di volontariato artistico, essenzialmente derivanti dalle formidabili trasformazioni socio-culturali in atto da tempo.

Di essa si è potuta occupare più volte anche la *Loggetta* nella sua cronaca ultraventennale, ma saranno altri, semmai, a scriverne la storia. Sempreché ne valga la pena.

antoniomattei@laloggetta.it



La *TusciaBand* degli anni ‘90 e 2000, in formazione da concerto (2000) e da parata (2011)



Non c’è che dire, questo ragazzo ci sorprende ogni volta. Ne avevamo parlato all’inizio dello scorso anno nella rubrica “*Piansano che lavora*” per aver rilevato l’attività commerciale di materiali edili nel capannone Brachetti alla *Venarella*, e ora ci ritroviamo ad occuparcene per tutt’altra impresa: nientedimeno che l’incisione di un brano musicale inedito, con testo e musica scritti da lui e l’arrangiamento del maestro Paolo Repetto.

Non che la cosa ci colga del tutto impreparati, perché della passione canora di Claudio sappiamo da una vita. L’avevamo scritto anche presentandone la nuova attività commerciale: “*Claudio è anche un mezzo artista* - avevamo detto in chiusura - *Un bravo cantante che non una volta sola abbiamo visto in coppia con il nostro Gianfranco Brizi nelle feste di paese. Come dire che sa prendere il “la” al volo e sente istintivamente tempi e ritmi. E volete che questo non abbia un suo peso, anche in un’impresa commerciale?*”. Ma addirittura ne avevamo parlato anche nella *Loggetta* di settembre 2002!, riferendo della riuscitissima *Corrida* tenutasi a Piansano nell’agosto di quell’anno: “...il vincitore-rivelazione **Claudio Rubenni**, già piazzatosi tra i primi quattro alla *corrida* di Vignanello ed ora primo tra i ventidue concorrenti a *Piansano*”. A lui avevamo anzi riservato un box con foto che ci piace riproporre, perché in questo caso sembra veramente premonitore.

Ebbene, cosa è successo di nuovo? E’ successo che di recente Claudio ci ha scritto per informarci che “i primi di